

ALESSIA CASTAGNINO¹, LORENZO DOLFI², GIOVANNA LIBEROTTI³,
LORENA VALLIERI⁴

STUDIO, GESTIONE E VALORIZZAZIONE DELLE EREDITÀ CULTURALI FIORENTINE TRA INTERDISCIPLINARITÀ E APPLICAZIONI GEOSTORICHE⁵

Da tempo si riflette sull'utilità dei laboratori geografici scientifici presenti negli atenei e negli istituti di ricerca italiani e sul loro apporto alla didattica, alla ricerca e alla terza missione (D'Ascenzo, 2019). Ne è un ottimo esempio il laboratorio diretto dalla prof.ssa Margherita Azzari presso il "Dipartimento di eccellenza" Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS) dell'Università di Firenze⁶, dove recentemente è stato avviato un progetto di ricerca transdisciplinare che sta dimostrando come gli strumenti della Geografia applicata possano fungere da motore per attivare una feconda collaborazione tra differenti discipline umanistiche. Denominato *Eredità Culturali. Studio, gestione e valorizzazione delle eredità culturali del territorio fiorentino come contributo agli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile* (in seguito *Eredità Culturali*)⁷ e finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, il progetto è stato pensato per integrare una lacuna nella pur ricchissima offerta culturale fiorentina, offrendo uno strumento che permetta di studiare, gestire e valorizzare il patrimonio storico, artistico, archeologico, sociale e ambientale della città.

¹ Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS), Università degli Studi di Firenze, alessia.castagnino@unifi.it.

² Dipartimento di Studi umanistici, Università del Piemonte Orientale, lorenzo.dolfi@uniupo.it.

³ Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS), Università degli Studi di Firenze, giovanna.liberotti@unifi.it.

⁴ Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS), Università degli Studi di Firenze, lorena.vallieri@unifi.it.

⁵ Sebbene il testo sia il frutto del lavoro congiunto degli autori, è da attribuire a Lorenzo Dolfi l'approfondimento sull'uso del GIS, a Giovanna Liberotti quello sull'acquedotto romano, a Lorena Vallieri la parte dedicata alla storia dello spettacolo e ad Alessia Castagnino quella dedicata all'editoria.

⁶ LabGeo, istituito nel 2000, prosegue l'attività di un precedente Laboratorio di Geografia Applicata, nato nel 1985. Cfr. <http://www.geografia-applicata.it/> (ultimo accesso: giugno 2023).

⁷ Il portale sarà consultabile da dicembre 2023 all'indirizzo <https://ecadi.sagas.unifi.it>.

Eredità Culturali intende anche rispondere a una delle sfide più attuali per la comunità accademica: promuovere un uso intelligente e consapevole dei materiali e delle risorse disponibili in rete e renderli fruibili attraverso la creazione di archivi digitali affidabili, interoperativi, scientificamente verificati, che possano avere un impatto positivo sulla società. Tra gli obiettivi, infatti, quello di implementare e migliorare le modalità di archiviazione digitale dei beni culturali e mettere a disposizione di un vasto pubblico di conoscitori ed esperti, ma anche di semplici appassionati, un patrimonio di informazioni e conoscenze storiche del territorio spesso poco note o ottenibili solo in maniera parcellizzata⁸. Il progetto prevede, pertanto, la possibilità di ospitare sulla propria piattaforma collezioni digitali e progetti realizzati da altre istituzioni che non hanno le competenze e le strutture necessarie a renderli pienamente e permanentemente disponibili al pubblico. La sua duplice natura di strumento di aggiornamento a servizio degli studiosi dei luoghi della cultura fiorentina e di veicolo per la comunicazione e divulgazione dei contenuti a un pubblico di utenti non necessariamente specialisti, con competenze e interessi eterogenei, lo rende lo spazio virtuale adatto al dialogo tra l'Ateneo fiorentino, la comunità scientifica, la Soprintendenza, gli enti pubblici e privati, le istituzioni culturali locali (musei, accademie, biblioteche), la cittadinanza e, non meno importante, le scuole di ogni ordine e grado.

Per raggiungere tali obiettivi, *Eredità Culturali* si basa su due elementi fondamentali: la flessibilità del sistema e la varietà dei contenuti. La prima è ottenuta grazie all'utilizzo di criteri di schedatura formulati seguendo standard catalografici condivisi sia per consentire l'interoperabilità tra sistemi differenti al fine di comunicare e/o condividere metadati descrittivi, sia per prendere in considerazione differenti tipologie di beni culturali. La varietà dei contenuti, che deriva dalle differenti discipline afferenti al progetto (archeologia, geografia, storia della stampa e dell'editoria, storia dello spettacolo, storia dell'arte, storia medievale, moderna e contemporanea) e dalle diverse tipologie dei documenti acquisiti (immagini, audio-video, ricostruzioni 3D, fonti archivistiche, manoscritte, a stampa), viene armonizzata e in qualche modo esaltata da un Sistema Informativo Geografico (GIS) appositamente progettato in cui far confluire i luoghi e i beni censiti⁹. I risultati saranno fruibili attraverso una piattaforma digitale ad accesso aperto che si articola su tre elementi fondamentali:

⁸ Pur essendo sito UNESCO, Firenze manca infatti di un luogo fisico o virtuale che renda conto della ricchezza del suo patrimonio documentario e monumentale, tanto più dopo la chiusura del piccolo Museo "Firenze com'era".

⁹ All'interno del progetto gli standard catalografici giocano un ruolo fondamentale poiché assicurano l'esattezza e la coerenza dei dati raccolti, anche in relazione alla loro fruizione finale. Per elaborare i criteri di compilazione delle schede si è reso necessario un preliminare confronto con i sistemi di schedatura adottati a livello internazionale, che ha permesso di individuare i modelli più adatti al censimento di fondi di origine diversa, con la consapevolezza che le schede progettate potranno essere modificate e incrementate ulteriormente qualora ce ne fosse bisogno (Vallieri, Liberotti et al., 2023).

una banca dati, al cui interno sono iscritte tutte le informazioni per la modellazione e la gestione dei dati; un *backoffice*, tramite il quale è possibile integrare le schede, aggiornarle e inserire le geometrie GIS per la georeferenziazione dei beni censiti e catalogati e un portale web, che consentirà agli utenti di interfacciarsi con le schede che verranno rese pubbliche, nonché di impostare ricerche nei singoli archivi e di navigare all'interno del webGis.

Il fattore aggregante è stato individuato proprio nel GIS, che nell'economia del progetto assolve a una funzione fondamentale: quella di imprescindibile elemento di raccordo interdisciplinare. La dimensione spaziale – e quindi territoriale – è al tempo stesso coordinata e tessuto connettivo non solo dello studio del territorio e del patrimonio che su di esso insiste, ma anche dei servizi culturali che lo valorizzano e che ne determinano concretamente il contributo allo sviluppo sociale ed economico delle comunità che di quel patrimonio si trovano a essere depositarie. La dimensione spaziale diviene pertanto un palinsesto in grado di far dialogare ulteriormente tra loro le schede e i beni ad essi associati, nonché di porre al tempo stesso le basi per ipotizzare l'implementazione di nuove strategie di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

Proprietà fondamentale di qualsiasi progetto che si avvalga del supporto dei Sistemi Informativi Geografici è il rapporto biunivoco tra un elemento contenuto nella carta, restituito graficamente attraverso degli attributi geometrici euclidei – quali linee, punti o poligoni – e l'informazione contenuta e sistematizzata attraverso l'utilizzo di tabelle. In tal senso, la costruzione di un *geodatabase* appare una condizione essenziale affinché un elemento possa definirsi georiferito. Condizione ulteriore affinché il rapporto di corrispondenza tra l'oggetto sulla carta e l'elemento in formato tabellare possa concretizzarsi è l'individuazione di un sistema di riferimento. Ciò permette di definire una struttura geografica omogenea per le aree prese in considerazione: in questo caso, il sistema di riferimento utilizzato è il WGS84. Per poter visualizzare i dati geografici all'interno della piattaforma, sono state adottate tecnologie webGIS tramite il software *open source* QGIS, il che ha consentito un costante aggiornamento da parte dei ricercatori coinvolti nel progetto. Tutte le schede inserite nel database vengono dunque corredate dei relativi dati catalografici e delle geometrie GIS e saranno accessibili al pubblico tramite un portale web che, oltre ad offrire una sinossi del progetto e delle sue linee di ricerca e a informare gli utenti su specifiche iniziative quali partecipazione a convegni, seminari, pubblicazioni e altri risultati scientifici, permetterà di impostare la ricerca delle singole schede in forma testuale, sia tramite un'apposita maschera che offre la possibilità di cercare in tutti i campi, sia direttamente attraverso la mappa, disegnando l'area di cui si vuole avere notizia (fig. 1).

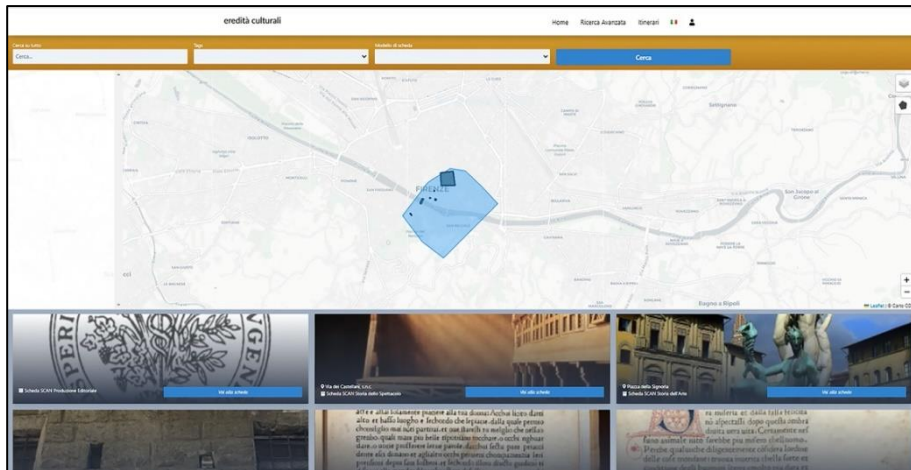


Figura 1. Portale di *Eredità Culturali*, esempio di ricerca delle singole schede attraverso la mappa, disegnando l'area di cui si vuole avere notizia. (Fonte: <https://ecadi.sagas.unifi.it>).

Particolare attenzione è stata data anche allo studio e l'applicazione di forme di *storytelling* adatte a costruire percorsi tematici di collegamento tra i vari contenuti delle banche dati. In modo specifico, l'interesse è stato rivolto allo strumento della *storymap*, che consente di combinare fra loro contenuti multimediali eterogenei come testi, foto, video e audio su un visualizzatore geografico, dando vita a uno *storytelling* in cui ciascun mezzo fornisce un proprio specifico contributo all'analisi di un dato argomento. Si ritiene che la *storymap* possa essere uno strumento comunicativo particolarmente efficace per le finalità del progetto e, allo stesso tempo, un esempio adatto a sottolineare la versatilità di una piattaforma web concepita anche con specifiche finalità didattiche e formative. Basti pensare, a questo proposito, all'applicazione di questo strumento che può essere fatta nel contesto scolastico: accedendo al portale di *Eredità Culturali*, gli alunni potranno avere l'opportunità di condurre delle ricerche di approfondimento sulle specifiche questioni di loro interesse ricercando, identificando e selezionando contenuti multimediali verificati presenti nei fondi, quali fotografie, video, ricostruzioni 3D, ecc., potendo poi inserirli nella loro mappa. Ciò vuol dire recuperare dalla rete gli elementi adatti a compiere una ricerca, ma potrebbe voler dire anche costruire da zero.

Eredità Culturali integra un database di archiviazione dei dati con un sistema webGIS per l'acquisizione, la geolocalizzazione vettoriale e la visualizzazione dei luoghi della cultura fiorentina, a partire da quelli che riguardano i beni archeologici, i quali hanno un ruolo importante ai fini della ricostruzione del substrato e del contesto su cui si basano la città di Firenze e il suo sviluppo. In particolare, nella prima fase di implementazione dati del progetto, l'attenzione è stata posta sull'acquedotto romano di Florentia, che solcava la piana fiorentina partendo da Calenzano, circa 16 km a nord-ovest del capoluogo, fino a raggiungere le mura della colonia. La sua memoria è stata

salvata dall'oblio grazie allo studio dell'architetto Frido Chiostrì, pubblicato nel 1973 e poi aggiornato nel 2002 (Chiostrì, 2002). Il saggio di Chiostrì ha riportato l'attenzione degli studiosi su un monumento che, come si verifica in contesti simili in Italia e in Europa, si rivela un eccellente testimone delle capacità ingegneristiche e dei risultati tecnologici relativi ai sistemi idraulici che hanno permesso alla civiltà romana di elevare lo standard di vita della popolazione, trasformando l'offerta pubblica di una merce preziosa come l'acqua in una espressione di potere, un *instrumentum regni* (Bodon, Riera, Zanovello, 1994). Per restituire alla comunità il grande potenziale informativo di questi dati, sono state elaborate e inserite nel *geodatabase* di *Eredità Culturali* 25 schede che descrivono i tratti o le aree con resti di infrastruttura idrica pertinenti all'acquedotto, aggregate da una scheda contenitore che ne riassume le caratteristiche principali riportando anche l'ipotesi di percorso dell'intera struttura, e tutta la bibliografia di riferimento. Le schede riguardano le sezioni ancora esistenti di acquedotto, o scavate e poi ricoperte, o documentate in letteratura ma non più esistenti.

Per quanto riguarda la georeferenziazione dei beni censiti, procedimento oggi ben consolidato sia sullo scavo che nella ricerca archeologica (Di Bartolomeo, 2010) e universalmente riconosciuto come base essenziale per la protezione e la valorizzazione del patrimonio culturale, è stato utilizzato *Geoscopio*, il geoportale della Regione Toscana che consente di visualizzare e interrogare una grande quantità di dati geografici relativi al territorio toscano, analizzare lo stato e l'evoluzione del territorio dal 1954 ad oggi, scaricare una vasta gamma di servizi WMS (Peri, 2013).

La prima fase della ricerca si è concentrata sull'individuazione e importazione nel webGIS di *Eredità Culturali* dei dati derivanti sia dagli scavi più recenti che dalle ricerche pregresse sull'acquedotto romano di Florentia. Se, da un lato, la consultazione ed elaborazione dei dati di scavo a partire dai primi anni 2000 fino ad oggi è risultata agevole (in quanto comprensiva di tutte quelle informazioni necessarie al corretto posizionamento del bene archeologico sulla mappa), dall'altro lato la maggior parte degli studi eseguiti e pubblicati prima della fine degli anni Novanta dello scorso secolo ha richiesto un ulteriore sforzo per localizzare con precisione le tracce dell'acquedotto che via via emergevano nella campagna intorno a Firenze e nella prima periferia. È risultata, pertanto, fondamentale la possibilità di inserire, per ciascuna scheda, nel campo denominato "AFF" (affidabilità, sezione Georeferenziazione - GE), il grado di precisione del posizionamento della geometria collegata, convenientemente espresso come basso, medio o alto. Ad esempio, la localizzazione spaziale delle tre sezioni dell'acquedotto romano (fig. 2) che ancora oggi insistono sulla piana fiorentina è stata contrassegnata come altamente affidabile, così come quella dei resti rinvenuti, rilevati e pubblicati dalla Soprintendenza negli ultimi vent'anni (Magno, 2012, pp. 78 e 222; Bigagli, D'Aquino, Palchetti, 2008, p. 96), poi ricoperti per motivi di conservazione e tutela. D'altro canto, il grado di affidabilità della posizione di quelle sezioni note solo tramite la consultazione di fonti letterarie prive di planimetria è stato marcato come "medio", nei casi in cui era

specificato l'indirizzo del rinvenimento (incrocio di due strade o numero civico), e "basso", nei casi in cui il luogo era descritto in maniera poco dettagliata. Dall'analisi dei dati sull'affidabilità della geolocalizzazione emerge che i resti di infrastruttura idrica pertinenti all'acquedotto romano di Florentia sono localizzabili per il 40% con scarsa accuratezza, per il 24% con sufficiente precisione, per il restante 36% con alta affidabilità. In relazione alla geometria che rappresenta sul webGIS la forma dei beni censiti, in linea con quanto concordato dal gruppo di ricerca durante la fase di progettazione della piattaforma di *Eredità Culturali*, sono stati usati dei poligoni che potessero rispecchiare nella maniera più fedele possibile la reale dimensione dei beni stessi. Per quanto riguarda i tratti di acquedotto individuati nella piana, lo spessore dei poligoni, che rappresentano sulla mappa sia l'intero percorso ipotizzato dell'acquedotto sia le singole sezioni, corrisponde a 180 cm, ossia la media delle misure rilevate nelle porzioni di condotto ancora esistenti o scavate e documentate dalla Soprintendenza. La lunghezza dei singoli tratti, invece, è stata riportata con approssimazione laddove nulla veniva specificato dalle fonti letterarie.

La seconda fase della ricerca ha previsto l'individuazione, analisi, elaborazione e importazione nel webGIS di *Eredità Culturali* della cartografia storica che riguarda la piana di Firenze¹⁰. Queste operazioni sono state notevolmente facilitate, come accennato precedentemente, dalla possibilità di visualizzare e scaricare i dati direttamente dal portale *Geoscopio*. Si tratta delle mappe catastali ottocentesche afferenti al cosiddetto "Catasto Leopoldino-Ferdinando", schedate e georeferenziate ad alta risoluzione nell'ambito del progetto CASTORE, promosso dalla Regione Toscana e realizzato in collaborazione con gli Archivi di Stato toscani sulla base di un accordo sottoscritto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali¹¹. La possibilità di confrontare con continuità territoriale tali mappe con le cartografie moderne, in ambiente webGIS, ha permesso di verificare e, laddove opportuno, di rettificare l'ipotesi di percorso dell'acquedotto romano in alcuni punti del territorio in cui l'informazione geografica, individuata nelle fonti, era o non sufficientemente chiara o del tutto assente.

¹⁰ Per un eventuale approfondimento si rimanda al volume Castagnino, Dolfi, Liberotti, Vallieri, 2024 (in corso di stampa), che sarà ospitato dalla collana «Fontes» dell'Università di Verona: in questo contributo verrà approfondito l'uso della cartografia storica per lo studio e la georeferenziazione delle eredità culturali fiorentine.

¹¹ L'uso dei WMS del Progetto CASTORE (CATasti STOrici REgionali) è autorizzato mediante licenza Creative Commons.

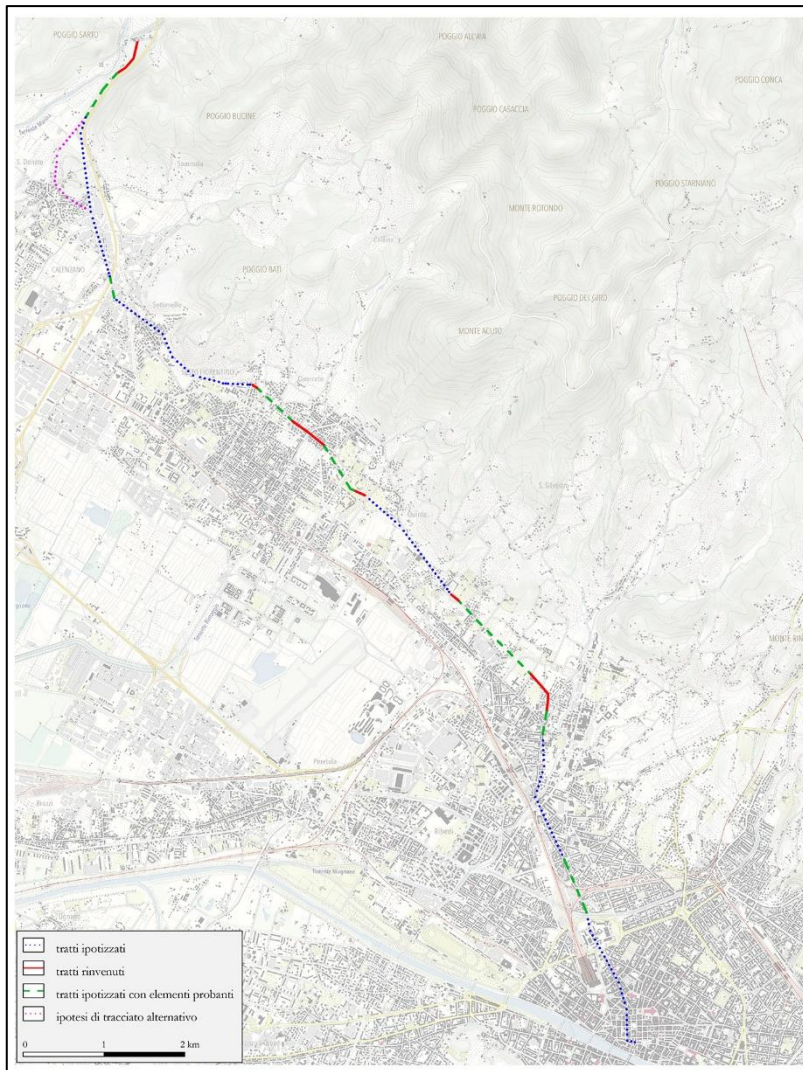


Figura 2. Tracciato dell'acquedotto romano di Florentia su base cartografica CTR in scala 1:25.000, distinto in: tratti rinvenuti, rosso, linea continua; tratti ipotizzati con elementi probanti, verde, linea tratteggiata; tratti ipotizzati, blu, linea puntinata; ipotesi di tracciato alternativo, fucsia, linea puntinata. (Fonte: elaborazione di Giovanna Liberotti).

Un'altra proficua possibilità d'uso del GIS, nella sezione "Archeologia" del progetto *Eredità Culturali*, riguarda lo studio delle foto aeree scattate in un periodo precedente allo sviluppo urbanistico degli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso. I fotogrammi relativi all'ambito territoriale oggetto di studio sono stati prima consultati, sia tramite il portale *Geoscopio* che presso l'Aerofototeca

Nazionale dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione¹², poi acquisiti e georeferenziati sul webGIS di *Eredità Culturali*, infine utilizzati per approfondire le indagini su quelle sezioni sotterranee dell'acquedotto romano di Florentia situate in aree fino a poco tempo fa coltivate e oggi obliterate dall'attività di edilizia pubblica e privata.

Se dagli anni Novanta del secolo scorso il GIS è stato una nervatura strategica dell'informatica applicata all'archeologia, rispondendo a una specifica esigenza della disciplina, ovvero quella di consolidare il ruolo centrale del dato spaziale come parte integrante della ricerca (Moscati, 2023, p. 292), è inedito il suo utilizzo nel campo della storia dello spettacolo. L'applicazione di metodi e metodologie computazionali allo studio del teatro e della musica può vantare una lunga tradizione di progetti incentrati sui quesiti di ricerca tipici delle discipline umanistiche (Guardenti, Molinari, 2006; Brunetti, 2013; Ferrone, 2014; Simoncini, 2014; Guardenti, 2021; Vignanti, 2023), ma gli strumenti della geografia digitale sono stati raramente utilizzati¹³. Anche le recenti riflessioni intorno alla formulazione di standard catalografici condivisi per la descrizione dei materiali provenienti dagli archivi di spettacolo – caratterizzati dalla presenza di disparate tipologie documentarie quali copioni, fotografie, bozzetti, articoli di giornale, locandine, spartiti, materiali audiovisivi, costumi, programmi di sala, ecc. (Bazzocchi, Bignami, 2013; Brunetti, 2013; Leo, 2021; Roma, 2023) – non hanno ancora portato a una loro definizione¹⁴. Migliore è la situazione per quanto riguarda le problematiche di analisi, trasposizione e catalogazione audiovisuale della memoria teatrale in video (Monteverdi, Sabatini, 2022) o dei materiali legati allo spettacolo dal vivo (Barb eris, 2015), ma il dibattito ha toccato solo marginalmente le problematiche legate allo studio degli spazi per lo spettacolo,

¹² Nel portale della Regione Toscana *Geoscopio* è possibile visualizzare le ortofoto ad alta risoluzione del territorio oggetto di studio scattate durante il volo BLOM-CGR Parma nel 2016, di proprietà del Consorzio Tea e concesse in licenza d'uso alla Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura - AGEA ed in sublicenza a Regione Toscana (ortofoto 20 cm copyright 2016 Consorzio TeA) che mostrano lo scavo in corso d'opera effettuato da parte degli archeologi dell'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana del tratto dell'acquedotto romano lungo la Via Barberinense, presso la località La Chiusa (Calenzano). Per maggiori informazioni si rimanda alla scheda EC-ARCHEO-000002 della piattaforma *Eredità Culturali*. Per la consultazione e lo studio delle tracce archeologiche rilevate sulle foto aeree si ringrazia l'archeologo fotointerprete Giorgio Franco Pocobelli, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del CNR.

¹³ Da questo punto di vista si distingue il progetto triennale legato al PRIN 2017 coordinato dalla prof.ssa Mila De Santis dell'Università di Firenze, *Mapping Musical Life*, che ricostruisce diversi segmenti della vita musicale nelle principali città dell'Italia postunitaria (Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo) tra il 1866 e il 1882, analizzati e visualizzati attraverso mappe tematiche interattive. Si tratta infatti della prima ricerca dedicata allo studio delle intersezioni tra musica e contesti urbani nell'Ottocento italiano mediante cartografazione digitale:

<https://www.ereditaculturali.sagas.unifi.it/cmpro-v-p-87.html> (ultimo accesso: giugno 2023).

¹⁴ Non va in questa direzione neanche la campagna *Archivi di scena* della Direzione Generali Archivi che, pur riconoscendo che il cinema e lo spettacolo sono tra i linguaggi che hanno meglio saputo raccontare i mutamenti della società e plasmare l'immaginario e i costumi degli italiani, manca di qualsiasi finalità scientifica.

che sono invece al centro del progetto *Eredità Culturali*, dove vengono considerati e trattati come parte rilevante del patrimonio della città.

Una definizione, quella di *bene teatrale* come *bene culturale*, che fu al centro di un importante convegno promosso nel 1990 dall'Associazione Docenti Universitari Italiani di Teatro per sensibilizzare le istituzioni, gli enti pubblici e i ministeri competenti sul consistente patrimonio teatrale della nostra penisola, che, pur abbracciando «un periodo amplissimo, da quello classico, greco latino ai giorni nostri» ed essendo «composto da edifici teatrali, da scenografie, da manoscritti, da costumi, ecc. [...]», può apparire meno significativo per utenti non addetti ai lavori» rispetto a un patrimonio artistico così rilevante come quello italiano (Trezzini, 1991, p. 15). Un'impostazione sbagliata secondo gli organizzatori e che doveva essere corretta – e che ancora oggi deve essere corretta – «in direzione di una giusta collocazione di tale patrimonio nel quadro complessivo delle risorse culturali e anche turistiche dell'Italia, tenendo conto che, tra i monumenti di una civiltà, il teatro si colloca in maniera preminente come testimonianza del vivere civile, oltre che della creatività individuale» (Trezzini, 1991, pp. 15-16).

Per la tutela, la conoscenza e la valorizzazione dei luoghi (Zorzi, 1975) e degli edifici teatrali è necessario che già a livello di catalogazione venga definito un sistema di schedatura scientifica che tenga conto delle specificità e del complesso codice di riferimenti che ne è alla base. Lo spazio del teatro non può, infatti, essere ridotto alla somma di scenografia e di architettura teatrale: esso è, a tutti gli effetti, «un monumento della città», un suo «duogo emblematico e metonimico» (Cruciani, 2002, p. 18) e va studiato in relazione al più ampio contesto storico, culturale e politico di cui fu parte (Mazzoni, 2002-2003). Alla luce di quanto detto e partendo dal modello offerto dal *Censimento documentario e architettonico dei teatri della Toscana* – il cui ultimo volume è dedicato a Firenze (Garbero Zorzi, Zangheri, 2000) – è stata così disegnata, all'interno di *Eredità Culturali*, una scheda che allargasse il raggio dell'indagine agli aspetti storico-architettonici, storico-documentari, scenotecnico-funzionali, architettonico-funzionali e ornamentali e permettesse di restituire la pluralità di spazi che sono eterogenei nella tipologia e nella cronologia¹⁵.

Tali spazi si prestano in modo esemplare a essere studiati attraverso modalità di conoscenza che, fondate sulle tecnologie digitali, vanno al di là della mera costituzione di un archivio di dati. In particolare, l'approccio tramite mappatura GIS sta permettendo di leggere in modo nuovo la geografia e la storia di tali spazi, mettendoli proficuamente in relazione alla città e al suo sviluppo socio-urbanistico, nella convinzione che solo così sia possibile comprendere tutta

¹⁵ Il progetto prevede il censimento e la georeferenziazione degli spazi per la storia dello spettacolo fiorentino, considerati parte rilevante del patrimonio culturale della città, sia per il plurisecolare arco cronologico impegnato (XV-XXI secolo), sia per la varietà e il ricco tessuto dei luoghi coinvolti. Interessati dal censimento sono i teatri, i cinema e le sale da concerto, ma anche le sedi occasionali di spettacolo come chiese, conventi, saloni dei palazzi pubblici e privati, strade, piazze, giardini e cortili.

la loro complessità storico-culturale come strumento di forte identità civica. La mappatura interattiva – che può avvalersi di strumenti per la realizzazione di itinerari e *storymap* – consente inoltre di proporre appositi percorsi di visita alla scoperta delle eredità culturali fiorentine maggiormente legate alla storia dello spettacolo; di creare *tour* virtuali tra i documenti di interesse teatrale conservati negli archivi, nei musei e nelle biblioteche della città; di valorizzare quelle forme spettacolari in cui Firenze – come realtà storica e urbanistica – diventa il luogo deputato per l'esibizione del potere (Testaverde, 1988; 1990; 2008). La loro restituzione virtuale permette di approfondirne il significato, le caratteristiche e le variazioni nel corso del tempo e, al contempo, aumenta le possibilità di diffusione e divulgazione delle conoscenze sul patrimonio culturale cittadino anche in contesti di più ampia fruizione.

Ne è un esempio la ricostruzione dell'ingresso trionfale di Leone X nel 1515 (fig. 3), prototipo dei numerosi riti di accoglienza in forma spettacolare che per almeno due secoli scandirono la storia di Firenze.

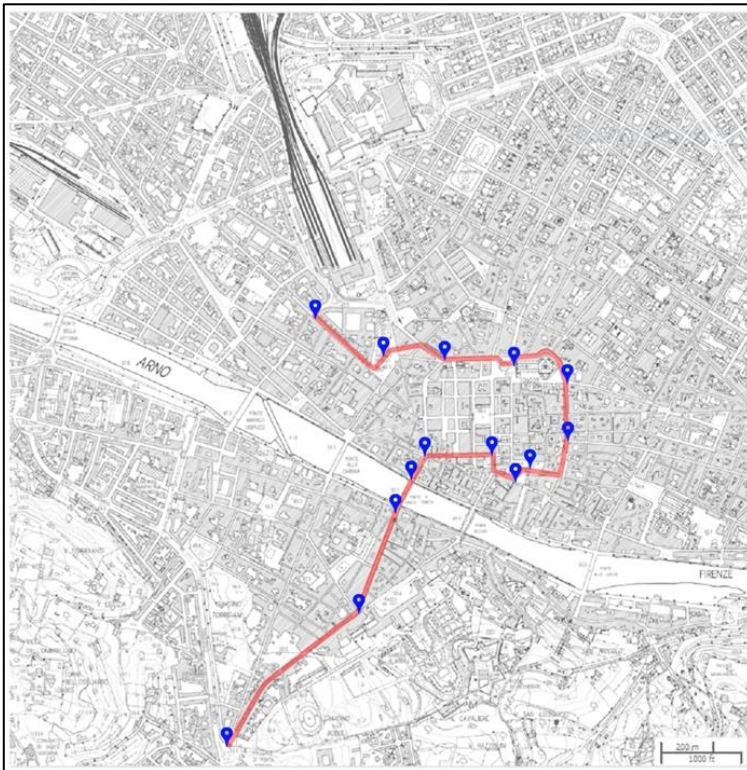


Figura 3. Tracciato del percorso trionfale e degli apparati per l'ingresso di Leone X a Firenze: Porta Romana; Inizio di Via Maggio; Ponte Santa Trinita; Piazza Santa Trinita; Piazza del Mercato Nuovo; Loggia dei Lanzi; Piazza della Signoria; Via del Proconsolo; Canto dei Bischeri; Piazza Duomo; Canto de' Carnesecchi; Piazza Santa Maria Novella; Via della Scala. (Fonte: elaborazione Lorena Vallieri e Giovanna Liberotti).

L'episodio, più volte analizzato nelle sue molteplici componenti¹⁶, venne scelto da Giorgio Vasari come tema encomiastico per il ciclo pittorico degli appartamenti ducali in Palazzo Vecchio, ma non è attestato da alcuna testimonianza figurativa coeva. Si presenta, dunque, come un eccellente caso di studio per l'utilizzo che è stato fatto nella sua ricostruzione di fonti di diversa natura: dalle piccole e grandi tracce presenti, ad esempio, nella decorazione della Sala del Papa nel Convento di Santa Maria Novella o nei graffiti inneggianti al papa (*Viva Papa Leo*) ancora leggibili sulla facciata di Palazzo Lanfredini, fino alle lettere, i memoriali e i libri di conti che conservano l'eco diretta dei preparativi affannosi, delle spese di organizzazione e della trasformazione della città, in una Firenze irrealistica e maestosa. Inoltre, la sua restituzione virtuale – così come quella delle successive entrate trionfali di epoca medicea e lorenesca – permette di mettere in relazione discipline diverse come la storia dello spettacolo e l'archeologia. La ricostruzione dell'assetto viario dell'antica Florentia sta infatti fornendo dati utili anche allo studio degli itinerari degli ingressi trionfali e delle processioni per le feste civiche e religiose, come quella del 24 giugno dedicata a San Giovanni, patrono della città.

Gli esempi fino ad ora proposti hanno efficacemente messo in luce le potenzialità dell'uso del GIS sia in discipline come l'archeologia, che da lungo tempo ha instaurato un proficuo dialogo con la geografia storica e le *Digital Humanities*, sia in altre, come la storia dello spettacolo in cui, solo in anni tutto sommato più recenti, si è verificata una progressiva apertura verso l'utilizzo critico di strumenti digitali e di georeferenziazione. Pare, dunque, opportuno concludere l'analisi proposta in queste pagine facendo riferimento anche a uno degli altri ambiti disciplinari di interesse del progetto *Eredità Culturali*, vale a dire il macrosettore della ricerca storica, che prevede la creazione di archivi digitali di beni culturali fiorentini di epoca medievale, moderna, contemporanea, ma anche di eredità culturali legate alla storia della stampa e dell'editoria del territorio comunale. Nella prima fase del progetto, l'attenzione è stata concentrata soprattutto su quest'ultimo, specifico ambito. Adottando una prospettiva di storia sociale e culturale, è stato avviato il censimento e lo studio dei luoghi e degli attori coinvolti nei processi di produzione e circolazione di testi a stampa, lungo un arco cronologico che va dalla prima età moderna all'inizio dell'età contemporanea. Ci troviamo di fronte, a ben vedere, a categorie di beni culturali *sui generis*, che contemplano tanto i soggetti produttori responsabili dei processi di realizzazione, pubblicazione e distribuzione del prodotto-libro – imprese tipografiche individuali, botteghe di librai – quanto una molteplicità di altri attori variamente configurati, presenti in aree ben definite degli spazi urbani – e non solo –, e attivi nelle fasi di ideazione, finanziamento o disseminazione di specifici progetti editoriali (accademie, luoghi di conservazione museale, associazioni, istituzioni scientifiche o letterarie). Dal punto di vista dell'avanzamento delle conoscenze in ambito storiografico, lo studio di questo specifico settore del

¹⁶ Per una sintesi si rimanda a Ciseri, 2013.

patrimonio culturale fiorentino ambisce a far emergere la ricchezza e la dinamicità di un mercato librario, caratterizzato dalla presenza di piccole e grandi realtà al centro di reti di relazioni culturali e commerciali di dimensione locale, nazionale e internazionale.

Punto di partenza inevitabile, anche in questo caso specifico, è stato lo studio di progetti già esistenti, dedicati in prima istanza alle attività editoriali o ai manufatti librari, che hanno portato alla pubblicazione di archivi digitali *open access* o repertori cartacei¹⁷, nel tentativo di individuare non solo soggetti da censire, ma anche criteri da adottare nella progettazione delle schede catalografiche del fondo “editoria”. Il tutto, nella prospettiva di identificare una modalità opportuna per dare la giusta rilevanza a due degli aspetti più innovativi di *Eredità Culturali*, vale a dire l’attenzione specifica per i dati spaziali e la georeferenziazione, e l’utilizzo di strumenti digitali studiati per permettere la fruibilità dei dati e dei materiali raccolti a diverse categorie di utenti, specialisti o meno. In questo senso, è stato utile prendere in esame i coevi dibattiti storiografici: è sufficiente sfogliare cataloghi bibliografici, indici di riviste scientifiche, programmi di convegni o di cicli di seminari, o, ancora, elenchi dei progetti finanziati in ambito nazionale o internazionale per rendersi conto del peso specifico che le riflessioni sul rapporto possibile tra ricerca storica e *Digital Humanities* stanno via via raggiungendo, anche nell’ottica di una condivisione di “buone pratiche” (Edelstein, Findlen et al., 2017; Montoya, 2017; pionieristico in quest’ottica Minuti, 2015). Le discipline di carattere storico paiono essere oggi, infatti, più consapevoli delle potenzialità offerte loro da un dialogo con le *Digital Humanities*, in termini di «apertura [...] e accesso democratico alla conoscenza», «collaborazione», «inclusività» e «sperimentalità», quest’ultima caratteristica data dalla natura empirica e dalla «fisionomia laboratoriale» che tanti progetti assumono (Previtali, 2023, p. 26, che discute Spiro, 2012, pp. 24-30). Allo stesso tempo, passare in rassegna le tematiche affrontate nei dibattiti interni alla storiografia contemporanea consente di rilevare quale sia il livello di interesse di parte della comunità scientifica per questioni legate più direttamente alla *data visualization* e all’impiego di tecnologie GIS¹⁸. Come recentemente sottolineato da Ileana Baird nella prefazione a un volume da lei curato sulle progettualità digitali promosse nel campo degli studi sull’Illuminismo, «data visualisation allows the researchers to perceive, comprehend, and interpret data in a new and innovative ways, based on their

¹⁷ Per un’analisi delle fasi iniziali del lavoro, si rimanda a Castagnino, Dolfi, et al., 2024, soprattutto al paragrafo *Mapping the Actors and Places of the Florentine Printing Industry*, pp. 102-105. Va rilevato fin da subito che molti dei progetti analizzati come modelli non prendevano in considerazione dati spaziali. Felice eccezione il progetto *EDIT-16. Edizioni italiane del XVI secolo*, che fornisce informazioni utili non solo per la gestione degli authority files ma anche, nello specifico, per la localizzazione geografica di botteghe e stamperie (<https://edit16.iccu.sbn.it/> (ultimo accesso: giugno 2023).

¹⁸ Un interessante contributo nell’ottica di una disamina critica dei vantaggi che l’uso dello strumento GIS può offrire anche alla ricerca storica è offerto, ad esempio, da Grava, Berti et al., 2020. Il volume si rivela particolarmente interessante e utile per gli storici per la prospettiva di taglio – in un certo qual senso – didattico, mirata a far comprendere a studiosi di discipline diverse le potenzialità della tecnologia GIS, *in primis* la capacità di favorire sviluppi di ricerche multi e interdisciplinari.

preexisting knowledge. Its aim is not only *to convey* information in a visual memorable way [...] but also *to make visible* information that otherwise would be buried in large amounts of data» (Baird, 2021, p. 2).

Da questo punto di vista, i soggetti censiti all'interno del fondo "editoria" hanno fin da subito mostrato elementi di un certo interesse, consentendo di sviluppare linee di ricerca mirate a esplorare, soprattutto, la fase iniziale, di avvio dell'industria tipografica fiorentina (secolo XVI) e uno dei momenti di suo maggior consolidamento (secolo XVIII). Il ricorso a tecnologie come quella del GIS ha consentito – e sta tutt'ora consentendo – di mettere in evidenza diversi aspetti chiave per capire i processi produttivi e lo svolgimento delle singole attività imprenditoriali. Basti pensare all'aiuto concreto fornito nel visualizzare su mappa i vari spostamenti e cambiamenti di sede legale di una specifica attività tipografica, oppure il contributo dato nell'individuare e ricostruire eventuali connessioni e correlazioni tra soggetti produttori e, ad esempio, i luoghi di esercizio del potere politico-istituzionale o economico. Allo stesso tempo, questo strumento rende possibile evidenziare ed esaminare in maniera più puntuale i rapporti di collaborazione tra tipografi e librai, tra editori specifici e accademie o istituzioni scientifiche, ma anche, e soprattutto, i legami professionali tra tipografi diversi, che potevano condividere i medesimi spazi produttivi. Piuttosto emblematico a quest'ultimo riguardo il caso della Badia fiorentina (Menato, Sandal, Zappella, 1997), o quello degli spazi condivisi o adiacenti di Via del Garbo (attuale Via della Condotta), che per tutto il corso dell'età moderna è stata sede di numerose attività tipografiche, come quella di Giorgio Marescotti o Lorenzo Torrentino (Bertoli, 1992). Come sottolineato già nei paragrafi precedenti, per altri archivi digitali parte di *Eredità Culturali*, la piattaforma del progetto mette a disposizione strumenti e tecnologie particolarmente adatti per proporre *storymaps* e altri percorsi guidati tra le schede, per consentire una immediata visualizzazione di tali rapporti lavorativi (permettendo al contempo anche di creare itinerari che mostrino, ad esempio, la mobilità degli attori del panorama tipografico fiorentino, le loro provenienze geografiche, o le loro reti di distribuzione anche oltre i confini del territorio di Firenze ecc.). Non di meno, già dalle prime fasi della ricerca si sono rese evidenti alcune criticità, a cominciare dalle difficoltà riscontrate nell'individuazione e repertoriatura di dati specifici, necessari per procedere con la georeferenziazione. Questo ha reso indispensabile un ampliamento delle fonti utilizzate, con l'obiettivo di ricavare quante più informazioni possibili: dalla documentazione d'archivio – relativa, ad esempio, all'apertura di un'attività con l'iscrizione all'Arte dei Medici e degli Speciali o con la registrazione alla camera di commercio – agli stessi elementi peritestuali delle edizioni stampate (come il frontespizio o il colophon); senza dimenticare lo studio della cartografia storica, oppure l'analisi delle segnalazioni bibliografiche – o degli inserti pubblicitari – inseriti nelle gazzette e nei periodici (fig. 4) o nei cataloghi librari, o, ancora, l'analisi delle guide di viaggio, che spesso riportavano notizie riguardo alle attività editoriali presenti in città, le biblioteche da visitare o le botteghe librarie e i gabinetti di lettura.

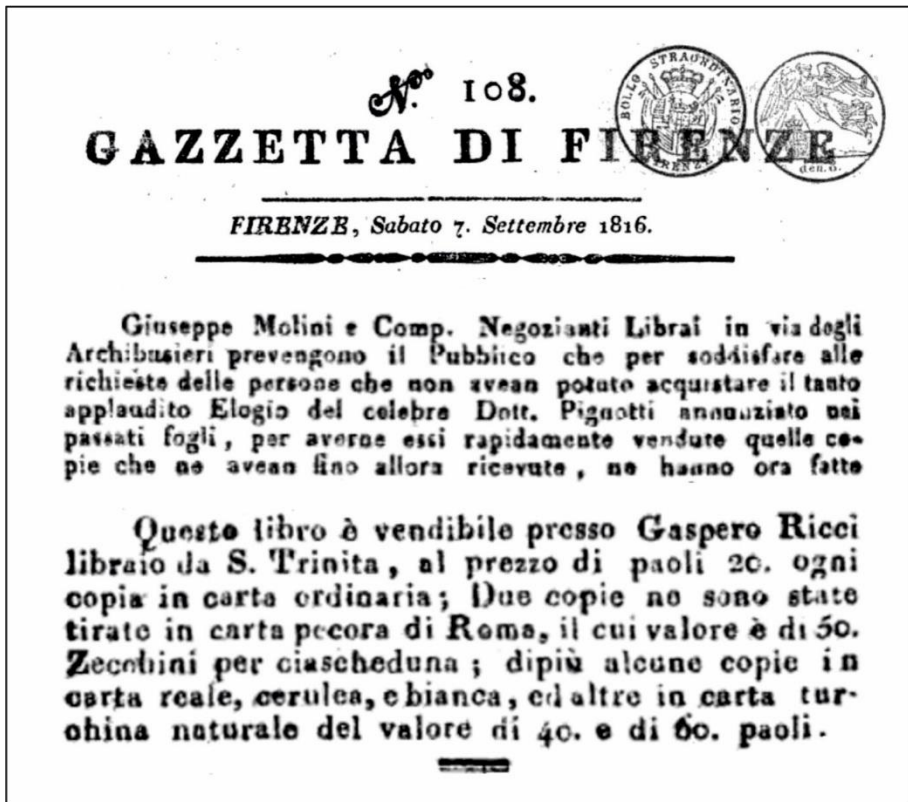


Figura 4. Esempi di notizie bibliografiche pubblicate sulla «Gazzetta di Firenze», n. 108 di sabato 7 settembre 1816, p. 4. (Fonte: <https://books.google.it/books?id=4xU5AQAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false> (ultimo accesso: giugno 2023).

BIBLIOGRAFIA

- Ileana Baird (a cura di), *Data Visualization in Enlightenment Literature and Culture*, London, Palgrave Macmillan, 2021.
- Isabella Barb ris (a cura di), *L'archive dans les arts vivants. Performance, danse, th atre*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2015.
- Vincenzo Bazzocchi, Paola Bignami (a cura di), *Le arti dello spettacolo e il catalogo*, Roma, Carocci, 2013.
- Gustavo Bertoli, *Librai, cartolai e ambulanti immatricolati nell'Arte dei medici e speciali di Firenze dal 1490 al 1600. Parte I e Parte II*, in «Bibliofilia», XCIV (1992), nn. 2-3, pp. 125-164 e 227-262.

- Carlotta Bigagli, Valeria D'Aquino, Alessandro Palchetti, *Firenze. Via di Quarto - Via Niccolò da Tolentino: la villa rustica*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», (2008), n. 4, pp. 96-97 e 676-685.
- Giulio Bodon, Italo Riera, Paola Zanovello, *Utilitas Necessaria. Sistemi Idraulici nell'Italia Romana*, Milano, Progetto Quarta Dimensione, 1994.
- Simona Brunetti, *La schedatura dei documenti gonzagheschi legati alla committenza teatrale*, in Renata Salvarani (a cura di), *Tecnologie digitali e catalogazione del patrimonio culturale. Metodologie, buone prassi e casi di studio per la valorizzazione del territorio*, Milano, Vita & Pensiero, 2013, pp. 117-139.
- Alessia Castagnino, Lorenzo Dolfi, Giovanna Liberotti, Lorena Vallieri, *Il progetto "Eredità Culturali. Studio, gestione e valorizzazione delle eredità culturali del territorio fiorentino come contributo agli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile"*, Verona, Cierre, 2024 (in corso di stampa).
- Frido Chiostrì, *L'acquedotto romano di Firenze*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2002.
- Ilaria Ciseri, *"Con tanto grandissimo e trionfante onore". Immagini dall'ingresso fiorentino di papa Leone X nel 1515*, in Nicoletta Baldini, Monica Bietti (a cura di), *Nello splendore mediceo. Papa Leone X e Firenze*, Livorno, Sillabe, 2013, pp. 237-249.
- Fabrizio Cruciani, *Lo spazio del teatro*, Roma-Bari, Laterza, 2002 (I ed. 1992).
- Annalisa D'Ascenzo (a cura di), *Laboratori geografici in rete: ricerca, didattica, progettualità*, Roma, Labgeo Caraci, 2019 (Coll. «Dalla mappa al GIS», 5).
- Michele Di Bartolomeo, *Implementazione di un webGIS open source per la gestione di dati archeologici, paleogeomorfologici e storico-cartografici relativi alla rete idrografica antica di Aquileia*, Tesi di Dottorato, Università di Trieste, 2010.
- Dan Edelstein, Paula Findlen, Giovanna Ceserani, Nicole Coleman, *Historical Research in a Digital Age. Reflections from the Mapping the Republic of Letters Project*, in «The American Historical Review», CXXII (2017), n. 2, pp. 400-424.
- Siro Ferrone, *Studiare gli attori*, in «Drammaturgia», XI/n.s. I, (2014), pp. 307-312.
- Elvira Garbero Zorzi, Luigi Zangheri (a cura di), *I teatri storici della Toscana*, VIII, Firenze, Firenze-Venezia, Giunta Regionale Toscana-Marsilio, 2000.
- Massimiliano Grava, Camillo Berti, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia, *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, Trieste, EUT-Edizioni Università di Trieste, 2020.
- Renzo Guardenti, *L'Archive Dionysos: une approche méthodologique à l'iconographie théâtrale*, in «Studia Universitatis Babeş-Bolyai. Dramatica», LXVI (2021), pp. 29-46.
- Renzo Guardenti, Cesare Molinari (a cura di), *Dionysos. Archivio di iconografia teatrale. Theatre Iconography Archive*, Corazzano (Pisa), Titivillus, 2006.
- Letizia Leo, *Metadati in cerca di autore*, in *Studi di teatro, arti performative, cinema e tecnologie per lo spettacolo digitale. Parte prima*, in «Biblioteca teatrale», (2021), n. 136, pp. 119-138.
- Andrea Magno, *Il territorio di Calenzano in età romana*, in *Carta Archeologica del Comune di Calenzano*, a cura di Gabriella Poggese, Lucia Sarti, Firenze, CD&V Editore, 2012, pp. 70-80 e 222-223.
- Stefano Mazzoni, *Studiare i teatri: un atlante iconografico per la storia dello spettacolo*, in *Storia e storiografia del teatro, oggi. Per Fabrizio Cruciani*, in «Culture teatrali», VII-VIII (2002-2003), pp. 221-253.

- Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella (a cura di), *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 1997.
- Rolando Minuti, *Il web e gli studi storici. Guida critica all'uso della rete*, Roma, Carocci, 2015.
- Anna Maria Monteverdi, Desirée Sabatini (a cura di), *Performing Arts Archives. Problematiche di analisi, trasposizione e catalogazione audiovisuale della memoria teatrale in video*, in «Connessioni remote. Artivismo_Teatro_Tecnologia», XII (2022), n. 4.
- Alicia C. Montoya, *Middlebrow, Religion, and the European Enlightenment. A New Bibliometric Project, MEDLATE (1665 - 1820)*, in «French History and Civilization», VII (2017), pp. 66-79.
- Paola Moscati, *L'informatica archeologica nell'era postdigitale*, in Fabio Ciotti (a cura di), *Digital Humanities. Metodi, strumenti, saperi*, Roma, Carocci, 2023, pp. 282-298.
- Andrea Peri, *L'infrastruttura dei servizi*, relazione presentata al Seminario *L'Infrastruttura geografica toscana. I servizi di condivisione dati verso INSPIRE*, (Firenze, 29 maggio 2013).
- Giuseppe Previtali, *Che cosa sono le Digital Humanities*, Roma, Carocci, 2023.
- Aldo Roma, *Archivistica e archivi dello spettacolo. Principi, definizioni e problemi della ricerca*, lezione seminariale, Roma, Università La Sapienza, 21 febbraio 2023.
- Francesca Simoncini, *Il "sistema" AMAIt fra tradizione e multimedialità*, in «Drammaturgia», XI/n.s. 1, (2014), pp. 313-328.
- Lisa M. Spiro, *"This Is Why We Fight". Defining the Values of the Digital Humanities*, in Matthew K. Gold (a cura di), *Debates in the Digital Humanities*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 2012, pp. 12-35.
- Annamaria Testaverde, *La decorazione festiva e l'itinerario di rifondazione della città negli ingressi trionfali a Firenze tra XV e XVI secolo*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institute in Florenz», XXXII (1988), pp. 323-352.
- Id., *La decorazione festiva e l'itinerario di rifondazione della città negli ingressi trionfali a Firenze tra XV e XVI secolo*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institute in Florenz», XXXIV (1990), pp. 165-198.
- Id., *La metamorfosi della città in festa tra sperimentazione artistica e restauro urbano*, in Juanita Schiavini Trezzi (a cura di), *Il paesaggio tra realtà e rappresentazione. Studi in memoria di Lelio Pagani*, Bergamo, Bergamo University Press, 2008, pp. 291-302.
- Lamberto Trezzini (a cura di), «Atti del Convegno di studi *Il patrimonio teatrale come bene culturale* (Parma, 24-25 apr. 1990)», Roma, Bulzoni, 1991.
- Lorena Vallieri, Giovanna Liberotti, Alessia Castagnino, Lorenzo Dolfi, *Researching, Mapping and Promoting the Cultural Heritage of Florence and its Territory*, in «Umanistica digitale», (2023), n. 15, pp. 97-116.
- Raffaele Vignanti, *Musicologia digitale e spartiti digitali*, in Fabio Ciotti (a cura di), *Digital Humanities. Metodi, strumenti, saperi*, Roma, Carocci, 2023, pp. 267-281.
- Ludovico Zorzi, *Introduzione*, in Catalogo della Mostra *Il luogo teatrale a Firenze. Brunelleschi, Vasari, Buontalenti, Parigi* (Firenze, 31 mag.-31 ott. 1975), a cura di Mario Fabbri, Elvira Garbero Zorzi, Anna Maria Petrioli Tofani, Milano, Electa, 1975.
- Id., *Il teatro e la città. Saggi sulla scena italiana*, Torino, Einaudi, 1977.

STUDIO, GESTIONE E VALORIZZAZIONE DELLE EREDITÀ CULTURALI FIORENTINE TRA INTERDISCIPLINARITÀ E APPLICAZIONI GEOSTORICHE – *Eredità Culturali* è un progetto transdisciplinare del Dipartimento SAGAS dell'Università di Firenze pensato per studiare, gestire e valorizzare il patrimonio storico, artistico, sociale e ambientale presente sul territorio fiorentino. Nella prima fase – di cui qui si rende conto – è stata realizzata una piattaforma web flessibile e ad accesso aperto, collegata a un sistema informativo georeferenziato in grado di restituire la polifonia culturale della città, implementata da quattro archivi digitali afferenti ad altrettante discipline: le cartografie storiche e i fondi fotografici riferiti alle esplorazioni condotte dal Duca degli Abruzzi in Asia e in Africa tra fine Ottocento e inizio Novecento (geografia); le testimonianze archeologiche nella piana fiorentina riguardanti l'acquedotto romano (archeologia); gli spazi dello spettacolo fiorentino come parte importante del patrimonio culturale della città (storia dello spettacolo); gli attori e i luoghi dell'editoria fiorentina (storia dell'editoria).

STUDY, MANAGEMENT AND ENHANCEMENT OF THE CULTURAL HERITAGE OF THE FLORENTINE TERRITORY BETWEEN INTERDISCIPLINARY AND GEO-HISTORICAL APPROACHES – *Eredità Culturali* is a transdisciplinary project designed by the SAGAS Department (University of Florence) to study, manage and enhance the historical, artistic, cultural and environmental heritage in the Florentine area. The main objective is to create a flexible and open access web platform connected to a georeferenced information system that restores the cultural polyphony of the city. In the first stage, as shown in this paper, four digital archives relating to four different disciplines were added to the system. They consist in the historical cartographies and photographic funds referring to the Duke of Abruzzi explorations in Asia and Africa in the 19th-20th centuries (geography); the archaeological evidence on the Roman aqueduct in Florence (archaeology); the spaces of Florentine entertainment as part of the historical and cultural heritage of the city (history of spectacle); the actors and places in the history of florentine publishing (history of publishing).

Parole chiave: Geodatabase; patrimonio culturale; webGIS; archivi digitali; Firenze.

Keywords: Geodatabase; Cultural Heritage; WebGIS; Digital Archives; Florence.